

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XV LEGISLATURA —————

Mercoledì 12 settembre 2007

alle ore 17

211^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

Discussione di mozioni:

1. Mozione n. 102 del senatore Cutrufo ed altri, sugli scioperi nel trasporto aereo (*testo allegato*).
2. Mozioni n. 93 del senatore Tofani ed altri e n. 101 del senatore Bonadonna ed altri, sugli esiti di un concorso indetto dall'Agenzia delle entrate (*testi allegati*).
3. 3. Mozioni n. 61 della senatrice Allegrini ed altri e n. 136 della senatrice Franco Vittoria ed altri, sul ruolo della donna nelle trasmissioni televisive (*testi allegati*).
4. Mozione n. 73 della senatrice Soliani ed altri, sui diritti umani in Birmania (*procedimento abbreviato ex art. 157, comma 3, del Regolamento*) (*testo allegato*).

MOZIONE SUGLI SCIOPERI NEL TRASPORTO AEREO

(1-00102) (Testo 2) (12 settembre 2007)

CUTRUFO, DEL PENNINO, PIANETTA, ROTONDI, MASSIDDA, STRACQUADANIO, SARO, GIRFATTI, SANTINI, CANTONI, SCOTTI, RAMPONI, MALAN – Il Senato,

premessi che:

sono ormai molti giorni che gli assistenti di volo dell'Alitalia, Linee Aeree Italiane S.p.A., compagnia di bandiera del nostro Paese, mettono in scena un cosiddetto «sciopero bianco» che non comporta un'astensione dal lavoro ma un'applicazione alla lettera di norme e regolamenti, provocando sino ad oggi la cancellazione di oltre 800 voli ed un costo per il sistema Paese di oltre 50 milioni di euro;

un esempio specifico nella giornata di domenica 20 maggio 2007: si è atteso l'ultimo istante fissato per la partenza e, improvvisamente, uno dei componenti dell'equipaggio denunciava un malore, facendo così mancare il numero minimo previsto per un volo regolare e costringendo il comandante a cancellarlo;

la situazione, inoltre, non sembra poter migliorare autonomamente nei prossimi giorni, essendo previste altre e ulteriori forme di sciopero;

tale stato dei fatti comporta, come è noto a tutti, gravissimi e incalcolabili inconvenienti al trasporto aereo ma, soprattutto, incalcolabili danni sia economici sia morali ai clienti ed ai consumatori in generale, generando il caos negli aeroporti nazionali ed internazionali;

ovunque cresce l'indignazione, soprattutto da parte di comuni cittadini, italiani e stranieri, che denunciano forme di sciopero selvaggio, senza alcun diritto di informazione ma soprattutto di tutela;

considerato che:

per sciopero si intende l'astensione collettiva dal lavoro di lavoratori dipendenti allo scopo di rivendicare diritti, per motivi salariali, per protesta o per solidarietà;

il diritto di sciopero è garantito dalla Costituzione italiana, *ex* articolo 40, e, con riferimento ai servizi di pubblica utilità (come trasporti e sanità), è regolamentato dalla legge che stabilisce le modalità e i tempi dello sciopero sanzionando eventuali violazioni. In alcuni servizi di interesse pubblico lo sciopero può essere annullato di fatto tramite la precettazione da parte delle autorità di pubblica sicurezza, dei trasporti o della sanità;

la Costituzione sancisce e garantisce tuttavia anche il diritto alla libertà di circolazione per tutti i cittadini;

esistono diverse modalità di svolgimento dello sciopero, non tutte legittime. La linea di discriminazione della legittimità di uno sciopero ri-

siede nel principio giurisprudenziale della proporzionalità tra l'astensione ed il danno recato al datore di lavoro;

la regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali ha segnato una tappa importante nella storia del diritto di sciopero, poiché riflette un utilizzo non egoistico di tale strumento e la presa di coscienza del necessario contemperamento dell'interesse al miglioramento delle condizioni di lavoro con l'interesse generale alla ordinata convivenza sociale. Così la legge 12 giugno 1990, n. 146, «Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e sulla salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati. Istituzione della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge», successivamente modificata dalla legge 82/2000, sancisce all'articolo 1 che: «Ai fini della presente legge sono considerati servizi pubblici essenziali, indipendentemente dalla natura giuridica del rapporto di lavoro, anche se svolti in regime di concessione o mediante convenzione, quelli volti a garantire il godimento dei diritti della persona, costituzionalmente tutelati, alla vita, alla salute, alla libertà ed alla sicurezza, alla libertà di circolazione, all'assistenza e previdenza sociale, all'istruzione ed alla libertà di comunicazione». Nel successivo articolo, stabilisce, inoltre, esplicitamente che è necessario contemperare l'esercizio del diritto di sciopero con il godimento dei diritti della persona, costituzionalmente tutelati, dettando per tali motivi una specifica disciplina, per assicurare l'effettività ai diritti tutelati, nel loro contenuto essenziale;

la predetta legge individua come «servizi indispensabili», per quanto concerne la tutela della libertà di circolazione: i trasporti pubblici urbani ed extraurbani autoferrotranviari, ferroviari, aerei, aeroportuali e quelli marittimi limitatamente al collegamento con le isole;

secondo la legge, inoltre, i soggetti che proclamano lo sciopero hanno l'obbligo di comunicare per iscritto, nel termine di preavviso, la durata e le modalità di attuazione, nonché le motivazioni, dell'astensione collettiva dal lavoro. La comunicazione deve essere data sia alle amministrazioni o imprese che erogano il servizio, sia all'apposito ufficio costituito presso l'autorità competente ad adottare l'ordinanza, che ne cura la immediata trasmissione alla Commissione di garanzia;

esistono, tuttavia, molte definizioni di sciopero a seconda delle diverse modalità o ampiezza della platea di lavoratori in rivendicazione o protesta;

l'Alitalia è la principale compagnia aerea del Paese: effettua servizi di trasporto passeggeri e merci verso destinazioni nazionali, internazionali ed intercontinentali. Detiene una quota del mercato domestico del 55%,

impegna il Governo:

a riferire direttamente ed in tempi celeri se le predette modalità di attuazione del diritto di sciopero, messe in atto dal personale Alitalia, siano conformi alla legge vigente;

a prevedere, sempre in tempi rapidi e compatibili con l'annosa situazione degli ultimi anni, una specifica disciplina diretta a dettare una tu-

tela più stringente per i consumatori ed i comuni cittadini nell'ambito del trasporto a livello nazionale da tutte le forme intollerabili ed anomale di esercizio del diritto di sciopero;

a riferire su quali indagini e quali provvedimenti voglia e stia mettendo in campo la Commissione di garanzia per gli scioperi, prevista dalla vigente normativa, proprio al fine di garantire il rispetto della legge e della civile convivenza tra le varie categorie di cittadini e di lavoratori;

ad intervenire direttamente, esplicitandone le modalità, per risolvere in modo definitivo la grave situazione di crisi che caratterizza il sistema del trasporto aereo a livello nazionale e che sta portando discredito a livello internazionale, minando la serietà dell'intero sistema Paese;

ad intervenire affinché il piano nazionale della logistica e dei trasporti sia in grado di garantire sempre e comunque il diritto del cittadino, costituzionalmente tutelato, al trasporto ed alla circolazione sul territorio nazionale ed internazionale;

a prevedere una disciplina che sia in grado di garantire, per il trasporto aereo, *standard* di qualità simili a quelli esistenti nel resto d'Europa, e comunque commisurati al costo effettivo sostenuto dai cittadini per gli stessi.

MOZIONI SUGLI ESITI DI UN CONCORSO INDETTO DALL'AGENZIA DELLE ENTRATE

(1-00093) (12 aprile 2007)

TOFANI, MATTEOLI, MANTICA, CURTO, FLUTTERO, BALBONI, CURSI, SAPORITO – Il Senato,

premessò che:

nel mese di novembre 2005 è stato bandito un concorso pubblico per l'assunzione di 1.500 funzionari con contratto di formazione lavoro, per la terza area funzionale, fascia retributiva F1, attività amministrativo-tributaria (progetto «Iride»). Le prime assunzioni sono avvenute il 22 giugno 2006, data dalla quale sono entrate in vigore le relative graduatorie di merito;

le predette graduatorie sarebbero dovute decadere, come previsto da disposizioni di legge, dopo 18 mesi, ma la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per l'anno 2007), ha prorogato il termine di scadenza delle stesse al 31 dicembre 2008;

l'articolo 1 della citata legge finanziaria, al comma 530, dispone che una parte delle nuove assunzioni di personale dell'amministrazione economico-finanziaria sia destinata alle Agenzie fiscali al fine di potenziare l'azione di contrasto all'evasione e all'elusione tributaria, richiamando all'uopo il secondo periodo del comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 2005, n. 248, che prevede espressamente la «possibilità di utilizzare graduatorie formate a seguito di procedure selettive già espletate»;

considerato che:

nel 2004 l'Agenzia delle entrate bandì un concorso per l'assunzione di circa 800 unità lavorative e nel corso dei 18 mesi di validità delle graduatorie furono effettuate ulteriori assunzioni attingendo personale proprio da quella stessa graduatoria;

l'articolo 1 della legge finanziaria citata, al comma 544, ha disposto l'immissione in servizio di 300 idonei del concorso per Ispettori del lavoro;

l'Ufficio centrale di Roma dell'Agenzia delle entrate ha espresso la volontà di indire un nuovo bando di concorso che provocherebbe, se confermato, la decadenza della graduatoria attualmente valida e in scadenza tra circa venti mesi; tale scelta si pone, tra l'altro, in evidente contrasto con la citata disposizione della legge finanziaria, ed appare confliggente non solo con la normativa sopra richiamata, ma anche con le più elementari regole di trasparenza, buon andamento, efficacia ed efficienza che debbono informare l'attività della pubblica amministrazione e che sono alla base di qualsiasi provvedimento amministrativo, anche nella conside-

razione dei costi e dei tempi necessari per lo svolgimento di un nuovo concorso;

il 30 marzo 2007, il sen. Tofani ha presentato l'atto di sindacato ispettivo 3-00544, indirizzato al Ministro dell'economia e delle finanze, per evidenziare la situazione sopra esposta;

la risposta fornita dal Governo, nella 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro), attraverso il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, on. Lettieri, si è di fatto limitata alla mera lettura di una nota redatta dall'Agenzia delle entrate, senza minimamente entrare nel merito della richiesta, eludendo in tal modo i veri nodi della questione e soprattutto senza fornire alcuna indicazione circa gli orientamenti dell'esecutivo. Anzi, lo stesso Sottosegretario è apparso in notevole imbarazzo per non aver fornito chiarimenti in ordine alla posizione del Governo;

sullo stesso argomento sono stati presentati altri sei atti di sindacato ispettivo, sia di senatori di maggioranza che di opposizione, ed in particolare dai senatori Benvenuto, Bonadonna, Russo Spena, Barbolini, Pegorer, Eufemi, Costa e Curto e tutti, al termine della replica del Governo, si sono dichiarati totalmente insoddisfatti dalle risposte fornite;

il sottosegretario Lettieri nella sua risposta ha sfiorato l'incomprensibile quando dalla nota letta è emerso che vi sarebbe «maggiore convenienza, in un'ottica comparata di costi-benefici nell'indizione di un nuovo concorso, piuttosto che nello scorrimento della graduatoria degli idonei» e nel riferimento alla possibilità che «altre Amministrazioni pubbliche potranno comunque attingere alle graduatorie degli idonei dei concorsi già espletati dalla stessa Agenzia, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 gennaio 2003, n. 3»;

quanto evidenziato non appare condivisibile né sotto il profilo economico, posto che non si comprende come l'indizione di un nuovo concorso possa risultare meno penalizzante in termini di costi, né sotto il secondo aspetto – relativo alla possibilità conferita alle altre amministrazioni pubbliche di attingere alle graduatorie che, in tal modo, sancirebbe, di fatto, una primazia dell'Agenzia delle entrate rispetto alle altre amministrazioni che, invece, potrebbero utilizzare gli idonei;

per le ragioni sopra esposte, gli scriventi ritengono del tutto insoddisfacenti gli elementi contenuti nella risposta sotto i profili in essa elencati,

impegna il Governo:

ad adottare provvedimenti urgenti volti a prevedere che l'Agenzia delle entrate proceda allo scorrimento delle graduatorie valide in base alla legge finanziaria per il 2007 sino al 31 dicembre 2008 con conseguente assunzione degli idonei del concorso bandito nel 2005, anziché porre in essere una nuova procedura di concorso.

(1-00101) (17 maggio 2007)

BONADONNA, ALFONZI, TECCE, RUSSO SPENA, SODANO, GAGLIARDI, EMPRIN GILARDINI, BENVENUTO, BARBOLINI, PE-

GORER, FUDA, ROSSI Paolo, TURANO, MICHELONI, BALBONI, FLUTTERO, EUFEMI, PIONATI, CURTO, GHIGO – Il Senato,

premessi che:

il 25 ottobre 2005, il direttore dell’Agenzia delle entrate ha disposto, con protocollo n. 2005/177077, l’avvio di una procedura selettiva per l’assunzione di 1.500 funzionari (terza area funzionale – fascia retributiva F1), con contratto di formazione e lavoro della durata di 24 mesi;

il 22 giugno 2006, oltre a dar luogo alle prime assunzioni in attuazione del citato concorso, sono entrate in vigore le relative graduatorie, il cui termine di scadenza è stato prorogato, dall’articolo 1, comma 536, dalla legge finanziaria per il 2007, al 31 dicembre 2008;

il comma 530 della legge finanziaria per il 2007 (legge 296/2006) ha disposto che, al fine di potenziare l’azione di contrasto dell’evasione e dell’elusione tributaria, una parte delle nuove assunzioni di personale dell’amministrazione economico-finanziaria venga destinata alle Agenzie fiscali, richiamando a tal fine il secondo periodo del comma 2 dell’articolo 2 del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 248/2005, che prevede espressamente la «possibilità di utilizzare graduatorie formatesi a seguito di procedure selettive già espletate»;

l’Ufficio centrale di Roma dell’Agenzia delle entrate ha emesso in data 6 aprile 2007 un nuovo bando di concorso, per l’assunzione di 500 giovani con contratto di formazione e lavoro, per posizioni del tutto analoghe a quelle del concorso precedente: ciò comporta, in modo tacito, la decadenza di graduatorie attualmente valide e in scadenza al 31 dicembre 2008, in palese contrasto con quanto stabilito nel citato comma 530 della legge finanziaria per il 2007;

a sostegno delle legittime aspettative degli idonei al concorso del 2005 (la maggior parte dei quali si distanziano solo di pochi centesimi di punto dai vincitori del citato concorso), sono stati presentati, da parte di diversi gruppi parlamentari, numerosi atti di sindacato ispettivo in entrambi i rami del Parlamento, in risposta ai quali, sono state fornite informazioni inadeguate ed insufficienti, che hanno lasciato insoddisfatti tutti gli interroganti. In particolare, non trova riscontro l’assunto secondo il quale l’indizione di un nuovo concorso si sarebbe resa necessaria per garantire una stabile copertura dei posti vacanti particolarmente concentrati nel nord Italia, è infatti noto che gli aspiranti già compresi nella graduatoria in vigore dal giugno 2006 ed immediatamente utilizzabili, restano vincolati alla sede di prima assegnazione per un periodo di almeno 7 anni;

relativamente ai tempi occorrenti per assumere nuovo personale da destinare alle agenzie fiscali per le urgenti e necessarie attività di contrasto all’evasione fiscale, si ritiene estremamente improbabile che nuovi concorsi possano tempestivamente concludersi, ritenendo invece preferibile utilizzare i candidati utilmente collocati in graduatoria;

considerati inoltre:

l’esigenza di corrispondere, nel più breve tempo possibile, alle legittime attese degli idonei del concorso espletato nel 2005, ed altresì di

coprire i vuoti di organico di tanti enti ed agenzie funzionali alla prevenzione e al contrasto dell'evasione ed elusione delle norme fiscali, doganali e di sicurezza del lavoro;

il danno erariale per la pubblica amministrazione derivato dalla scelta di non voler attingere alle graduatorie preesistenti e dalla conseguente indizione di un nuovo concorso,

impegna il Governo:

ad adottare iniziative urgenti al fine di prevedere l'assunzione dei vincitori e degli idonei dei concorsi pubblici già espletati, con riferimento alle graduatorie tuttora in vigore, in attuazione di quanto stabilito con la legge finanziaria per il 2007, procedendo allo «scorrimento» delle graduatorie valide fino al 31 dicembre 2008, per dotare le Agenzie fiscali degli organici necessari a potenziarne le attività antielusive ed antievasive;

a provvedere affinché altre amministrazioni pubbliche (quali Agenzia delle dogane, Agenzia del demanio, Agenzia del territorio e INAIL), per professionalità compatibili con quelle relative ai concorsi in oggetto, attingano alle graduatorie degli idonei nei concorsi già espletati, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 gennaio 2003, n. 3.

MOZIONI SUL RUOLO DELLA DONNA NELLE TRASMISSIONI TELEVISIVE

(1-00061) (1° febbraio 2007)

ALLEGRI, ALBERTI CASELLATI, BIANCONI, BONFRISCO,
BURANI PROCACCINI, COLLI, MONACELLI, REBUZZI, THALER
AUSSERHOFER – Il Senato,

premessi che:

l'attenzione alla figura della donna nella società è un tema che, anche negli ultimi anni, ha riaperto in vari settori della vita pubblica italiana un dibattito aperto sulle molte questioni ancora irrisolte;

nel messaggio alla Nazione (15 maggio 2006), il Presidente della Repubblica, tra i vari temi affrontati, ha focalizzato l'attenzione sul ruolo della donna nella società, sulle «energie femminili (...) non valorizzate né nel lavoro, né nella vita pubblica», invitando ad un cambiamento radicale;

in una delle ultime riunioni del Consiglio dei ministri del precedente Governo (n. 52 del 6 aprile 2006), il tema della parità è stato riproposto con forza dal Ministro uscente per le pari opportunità;

dal recente Libro bianco sul tema «Donne e *media* in Europa», promosso dal Censis insieme all'Unione europea e alle fondazioni «Adkins Chiti» e «Risorsa Donna» nel 2006, emerge un quadro sconcertante: la ricerca proclama il Paese (al pari con la Grecia) il meno interessato al tema dei diritti della donna e delle pari opportunità;

nonostante le donne abbiano raggiunto ruoli di livello in ambito professionale, sociale e di crescita culturale, il loro ruolo e quello della rappresentazione della loro immagine nei *mass-media* costituisce, nell'ambito radiotelevisivo italiano, ancora un punto critico sul quale sono necessarie più profonde riflessioni in direzione di una radicale riqualificazione; tutto ciò è stato ampiamente studiato e dimostrato nella tesi dal titolo «Donne e servizio pubblico radiotelevisivo: lungo cammino verso l'autorevolezza» (anno accademico 2005-2006), conclusiva del master in «Donna, cultura e società» svoltosi presso l'Università Europea di Roma – Istituto di Studi Superiori sulla donna;

già nel 1985, la Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulla condizione femminile svoltasi a Nairobi aveva inserito nell'elenco delle 12 aree tematiche critiche su cui intervenire, anche il rapporto tra donne e *media*;

da un confronto tra i temi relativi ai ruoli dell'uomo e della donna, emergono, in modo sempre più marcato, le differenze nei settori giornalistico, cinematografico e televisivo (quest'ultimo considerato come il mezzo di comunicazione di massa con la maggiore pervasività e incidenza), dove i modelli femminili trasmessi, spesso, non corrispondono

ai percorsi verso la «parità dei rapporti» e la «rappresentazione delle peculiarità della differenza di genere»;

spesso il profilo contenutistico dei programmi televisivi trascura l'enorme contributo artistico, culturale, scientifico, politico e sociale che le donne hanno dato nel corso dei secoli;

giova qui ricordare gli impegni assunti in passato, relativamente al ruolo della donna nei *media*, come la circolare DG/5312 del 18 settembre 1997, con la quale la Direzione generale della RAI invitava tutte le strutture aziendali a recepire un atto d'indirizzo della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza di servizi radiotelevisivi «Donne e trasmissioni televisive», che richiedeva alla RAI di individuare ed attuare tutte le iniziative per promuovere, al proprio interno, l'acquisizione di poteri e responsabilità da parte delle donne, nonché quelle volte a integrare il punto di vista della differenza di genere in tutte le politiche di governo dell'azienda, con particolare riferimento agli sviluppi tecnologici in atto e alle nuove offerte di canali tematici e prodotti audiovisivi;

la Commissione di vigilanza auspicava anche che la RAI si servisse di una struttura tecnica di garanzia per la valutazione della rispondenza delle trasmissioni ai criteri del suddetto atto di indirizzo;

considerato che:

come già evidenziato nell'atto di indirizzo formulato dalla Commissione bicamerale per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, nella seduta del 30 luglio 1997, «l'affermazione dell'identità e della soggettività femminile che si è andata realizzando nella nostra società costituisce un valore prezioso per tutti, uomini e donne, nonché un fattore di sviluppo democratico e di crescita individuale»;

in quella circostanza fu ribadito che è compito di una moderna società democratica individuare gli strumenti per contribuire a costruire un nuovo patto sociale, in cui uomini e donne, rispondendo ai principi della pari dignità e delle pari opportunità, possano vicendevolmente arricchirsi delle loro differenze;

eventuali espressioni di discriminazione in base alla differenza di sesso e di genere risultano particolarmente gravi quando si manifestano all'interno del sistema dei *media*, considerato il loro ruolo decisivo nel processo di costruzione e diffusione dei modelli di vita e comportamenti individuali e collettivi e che, in tale processo, al servizio pubblico sono affidate più penetranti responsabilità;

la massiccia presenza delle donne nei settori della politica diffusa (associazionismo, volontariato, organizzazioni non governative, luoghi di lavoro eccetera) esprime un rinnovato desiderio e capacità delle donne di essere protagoniste a tutti gli effetti della vita pubblica, che non trovano tuttavia un'adeguata corrispondenza nei luoghi della politica istituzionale;

la partecipazione attiva delle donne alla vita politica, istituzionale e non, rappresenta un obiettivo da perseguire da parte del Governo e del Parlamento, dal momento che la presenza delle donne a tutti i livelli favorisce il processo di arricchimento e democratizzazione della vita del Paese;

come evidenziato nel citato atto d'indirizzo, è estremamente importante che tale obiettivo venga perseguito dal sistema dei *media*, come strumento principale di conoscenza e formazione dell'individuo e della società;

nella passata legislatura, nel corso dell'esame del disegno di legge sul riassetto del sistema radiotelevisivo, il Governo aveva accolto alcuni ordini del giorno (Camera dei deputati, Assemblea, seduta n. 291 del 2 aprile 2003) volti proprio alla riqualificazione del ruolo femminile e all'inserimento nel sistema radiotelevisivo pubblico di una specifica struttura che produca programmi trasmessi trasversalmente su tutte le reti, nel rispetto delle pari opportunità;

nonostante l'impegno profuso negli ultimi dieci anni, sembra ancora lontana la parità tra uomini e donne sul lavoro e l'obiettivo fissato dalla Strategia di Lisbona di raggiungere, entro il 2010, il 60% di donne occupate è ancora un miraggio nella maggior parte dei paesi della UE;

la Commissione europea ha proclamato il 2007 «Anno europeo per le pari opportunità», proprio al fine di sottolineare l'impegno per l'uguaglianza nella UE e dare nuovo impulso alle azioni dirette a garantire la piena applicazione della legislazione comunitaria antidiscriminazione, che finora ha incontrato troppi ostacoli e ritardi,

impegna il Governo:

ad assumere iniziative rivolte ad una corretta rappresentazione dell'immagine della donna e a valorizzare nello spirito della modifica dell'articolo 51 della Costituzione il contributo della donna in tutti gli ambiti della società;

a diffondere e divulgare il contributo femminile in campo culturale, artistico, scientifico e politico anche mediante la ricerca storica sulla presenza delle donne in questi ambiti e delle attività da loro svolte;

ad adottare ogni iniziativa, in special modo normativa, affinché nel sistema radiotelevisivo pubblico sia presente una struttura dedicata che produca programmi, trasmessi trasversalmente su tutte le reti, che creino nei palinsesti e nella programmazione una presenza stabile e certa di queste tematiche sempre nel rispetto del principio delle pari opportunità;

a creare una testata giornalistica, televisiva e radiofonica e uno spazio *web* che diffondano notizie sui temi in oggetto;

a potenziare i progetti esistenti per le pari opportunità con particolare riferimento alla verifica degli obiettivi qui enunciati.

(1-00136) (12 settembre 2007)

FRANCO Vittoria, FINOCCHIARO, ZANDA, AMATI, BINETTI, CARLONI, DONATI, FONTANA, GIAMBRONE, LIVI BACCI, MONGIELLO, NEGRI, PELLEGGI, PIGNEDOLI, PISA, ROSSA, RUBINATO, SERAFINI, SILVESTRI, SOLIANI – Il Senato,

premesso che:

un'indagine del Censis del 2006, svolta nell'ambito del progetto europeo «Women and Media in Europe», ha dimostrato come l'immagine della donna offerta dalla televisione italiana sia stereotipata e molto spesso

non corrispondente all'effettivo ruolo ricoperto dalle donne nella realtà della vita quotidiana;

dall'indagine, durata due anni, che ha considerato i generi televisivi dell'informazione, dell'approfondimento, della cultura e dell'intrattenimento attraverso l'analisi dei contenuti di 578 programmi televisivi sulle sette emittenti nazionali (Rai, Mediaset, La7), è emerso in modo inquietante come l'immagine della donna sia soprattutto quella della «donna dello spettacolo», patinata, sempre giovane e di bell'aspetto;

lo spazio offerto alla figura femminile è di solito ampio, ma generalmente «gestito» da una figura maschile: di conseguenza le donne, pur essendo spesso protagoniste della situazione o della vicenda rappresentata, lo sono nel ruolo di «oggetto» del racconto;

falsata ed edulcorata è poi la rappresentazione del mondo femminile: non si parla quasi mai delle donne impegnate nella politica (6,4%), delle donne anziane (che sembrano essere solo il 4,8% delle donne), delle donne disabili, così come solo nel 9,6 dei casi la donna sembra appartenere ad un ceto medio-basso. Lo *status* sociale rappresentato prevalentemente è quello medio-alto cui appartengono solo donne ben vestite e truccate, attente alla cura dell'aspetto fisico;

nei programmi di intrattenimento il conduttore è quasi sempre un uomo (58%) mentre della donna, mostrata in abiti succinti, si sottolineano le «doti» della giovinezza, bellezza, malizia e spregiudicatezza e solo nel 15,7% dei casi le doti artistiche, culturali o le qualità umane;

al contrario, nei programmi di informazione la donna compare soprattutto all'interno di servizi di cronaca nera (67,8%), protagonista di vicende drammatiche in cui appare o come vittima di violenze, stupri e prevaricazioni, o come «carnefice» (basti pensare a tutta la serie di «madri assassine» di cui la cronaca ha parlato negli ultimi anni), vicende in cui i particolari più macabri o scabrosi sono dati in pasto al pubblico in una difesa ipocrita del «diritto di cronaca»;

ciò crea un'immagine della donna divisa tra il mondo dello spettacolo e quello della cronaca nera: la donna o è bella, maliziosa, vincente e spregiudicata o è vittima. *Tertium non datur*. Secondo l'indagine è quindi associata ai temi dello spettacolo e della moda (31,5%), della violenza fisica (14,2%) e della giustizia (12,4); quasi mai ai temi della politica (4,8%), alla realizzazione professionale (2%) e all'impegno nel mondo della cultura (6,6%);

nei programmi di approfondimento la conduzione è in mano agli uomini nel 63% dei casi e quando le donne intervengono in qualità di «esperte» lo fanno soprattutto su argomenti come l'astrologia, la natura, l'artigianato e la letteratura;

paradossalmente sono le *fiction* ad offrire un'immagine più realistica della donna: le protagoniste delle storie sono donne che si sono realizzate nel mondo del lavoro (donne medico, magistrato, avvocato, commissari di polizia) o dotate di grandi qualità umane, capaci di assumersi importanti responsabilità nell'ambito del contesto in cui operano;

premessi, inoltre, che la situazione non appare migliore per quanto riguarda la rappresentazione della figura femminile sulla carta stampata. L'indagine ha rivelato come il linguaggio legato agli stereotipi, proprio della comunicazione televisiva indirizzata ad un pubblico indistinto, sia purtroppo lo stesso usato per la pubblicità che appare sui quotidiani, sulle riviste femminili ed anche sui settimanali di informazione politica e di attualità, apparentemente indirizzati ad un pubblico più selezionato rispetto a quello televisivo;

considerato che:

in un documento approvato, il 2 marzo 2004, dal Comitato di auto-regolamentazione TV e minori, sulla «Rappresentazione della donna in televisione» si denuncia «la riduzione dell'immagine femminile alle sue caratteristiche ed attrattive sessuali» e come «le modalità prevalenti, soprattutto nell'intrattenimento e nella pubblicità, restano quelle dell'ammiccamento erotico spesso volgare, specialmente fastidioso per l'effetto cumulativo»;

in questo documento il Comitato TV e minori denunciava una preminente identificazione della donna con una funzione di sollecitazione sessuale del telespettatore-consumatore ed il richiamo ossessivo alla perfezione della bellezza femminile, che sembra legittimare, soprattutto per le giovani menti indifese, l'idea che la realizzazione delle persone, ed in particolar modo delle donne, passi inevitabilmente attraverso la ricerca della perfezione estetica ad ogni costo. Solo chi è bello ha diritto di esistere: è questo il desolante messaggio trasmesso troppo spesso dalla televisione;

è evidente l'effetto di questi messaggi, ripetuti all'infinito, sui bambini e sugli adolescenti: i bambini di oggi e i ragazzi di domani non potranno che considerare la donna essenzialmente come un «corpo», mentre le bambine e le ragazze saranno perennemente alla ricerca ansiosa ed ossessiva di un bel corpo da usare come arma di seduzione e come biglietto di ingresso nel mondo dello spettacolo;

a conclusione del documento il Comitato TV e minori rivolgeva quindi un invito alle emittenti a prestare maggiore attenzione ai modi in cui vengono rappresentate le donne, soprattutto nelle pubblicità e nei programmi di intrattenimento, a favorire l'accesso delle tante straordinarie competenze e dei talenti femminili nel campo dello spettacolo affinché anche in questo campo potessero emergere l'intelligenza e la creatività delle donne piuttosto che il mero apparire ed, infine, ad individuare spazi specifici di critica televisiva relativa agli argomenti di interesse educativo per i minori;

l'invito del Comitato TV e minori è rimasto purtroppo disatteso;

inoltre, la Commissione bicamerale per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, il 30 luglio 1997, formulò un atto di indirizzo rivolto alla RAI con il quale invitava la stessa ad individuare le iniziative necessarie allo scopo di promuovere, al proprio interno, l'acquisizione di poteri e responsabilità da parte delle donne, in particolare attribuendo a uomini e donne uguale *chance* di carriera ed uguali possibilità formative e ad individuare le iniziative necessarie allo scopo di non tra-

sformare la rappresentazione delle differenze di sesso e di genere in fattore di discriminazione individuale, culturale e sociale;

considerato infine che:

nonostante negli ultimi anni sia aumentato il numero delle professionalità femminili all'interno del sistema radiotelevisivo pubblico (le giornaliste, le conduttrici, le inviate nelle zone di guerra), i posti di potere all'interno del sistema restano appannaggio degli uomini;

persiste una rappresentazione mediatica della figura femminile tristemente disancorata dalla realtà, in palese e stridente contrasto con i ruoli importanti ricoperti dalle donne negli ambiti professionali, sociali, culturali, familiari;

tutte le espressioni di discriminazione e di svalutazione della figura femminile sono tanto più gravi in quanto hanno un impatto negativo sulla promozione delle donne nel lavoro e nella carriera,

impegna il Governo:

ad assumere le iniziative necessarie affinché il sistema radiotelevisivo pubblico, che rappresenta lo strumento principale di diffusione della conoscenza, svolga un'opera di sensibilizzazione al rispetto della diversità di genere e della dignità delle donne, finalizzata ad una corretta rappresentazione della figura e del ruolo delle donne ad alla rimozione di espressioni di discriminazione e degli stereotipi, lesivi della dignità delle stesse;

a promuovere campagne di informazione finalizzate alla diffusione ed alla valorizzazione del lavoro e delle opere delle donne nei campi artistico, culturale, scientifico e politico e ad adottare campagne di sensibilizzazione nelle scuole, in particolare nella scuola secondaria, per aiutare i giovani a difendersi dai messaggi discriminatori nei confronti delle donne e per evitare così il perpetuarsi di stereotipi che danneggiano le donne e il ruolo femminile nella società;

a promuovere l'acquisizione di poteri e di responsabilità da parte delle donne (*empowerment*) in tutti i settori della vita produttiva e sociale, in particolare nell'ambito dei *media*, con azioni antidiscriminatorie mirate, per il reale accesso delle donne alle posizioni dirigenziali nel sistema radiotelevisivo pubblico al fine di favorire la presenza femminile nelle posizioni apicali delle testate giornalistiche televisive pubbliche, e, più in generale, del sistema radiotelevisivo pubblico, in modo da incidere sulle scelte editoriali e di palinsesto e quindi sull'immagine complessiva delle donne offerta dalla televisione pubblica.

**MOZIONE CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO,
AI SENSI DELL'ART. 157, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO,
SUI DIRITTI UMANI IN BIRMANIA**

(1-00073 p. a.) (7 marzo 2007)

SOLIANI, BIANCONI, BAILO, FINOCCHIARO, BRISCA MENAPACE, MONGIELLO, GAGLIARDI, CAPELLI, FRANCO Vittoria, EMPRIN GILARDINI, CARLONI, BASSOLI, MAGISTRELLI, NEGRI, PELLEGATTA, THALER AUSSERHOFER, PIGNEDOLI, PALERMI, ROSSA, RUBINATO, SERAFINI, BINETTI, ZANDA, RAME, DONATI, PISA, ALFONZI, GAGGIO GIULIANI, VANO, PALERMO, NARDINI, TURIGLIATTO, VALPIANA, BOCCIA Maria Luisa, VILLECCO CALIPARI, AMATI, MACCANICO, LIVI BACCI, SCALERA, COSSUTTA, PECORARO SCANIO, FERRANTE, MARCORA, GALARDI, FONTANA, ROILO, PERRIN, BOSONE, MORGANDO, COLOMBO Furio, MARTONE, TONINI, SILVESTRI, BANTI, CUSUMANO, CONFALONIERI, MELE, VITALI, TIBALDI, ROSSI Paolo, POLLASTRI, RANDAZZO, TURANO, LUSI, IOVENE, RANIERI, CARRARA, SCOTTI, AMATO, MONACELLI, MARCONI, SCARPA BONAZZA BUORA, COSTA, BONFRISCO, PIANETTA – Il Senato,

premessi che:

la recente pubblicazione in Italia del libro «Lettere dalla mia Birmania» di Aung San Suu Kyi, la coraggiosa dissidente birmana Premio Nobel per la pace nel 1991, e gli articoli al riguardo apparsi in questi giorni sulla stampa nazionale, hanno riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica italiana il dramma di un popolo – quello dell'odierno Myanmar – ancora nel mezzo di un travagliato cammino verso la libertà e l'autodeterminazione;

l'autrice Aung San Suu Kyi, *leader* della Lega nazionale per la democrazia, che da anni dà voce a questo dramma nel mondo, è stata più volte incarcerata dal regime militare al potere, ed è tuttora agli arresti dal maggio 2003, insieme con l'intero gruppo dirigente del suo partito;

moniti ed appelli per la sua liberazione sono stati ripetutamente rivolti dalla comunità internazionale al regime militare di Myanmar, senza alcun esito;

considerato che:

i diritti umani fondamentali – come riconosciuti dalla nostra Carta costituzionale, sanciti dalle Dichiarazioni delle Nazioni Unite e richiamati nel Trattato per la Costituzione dell'Europa – rappresentano l'orizzonte comune dei popoli di tutto il mondo e devono costituire un riferimento costante per la politica internazionale e, in particolare, per l'iniziativa dei governi democratici nei confronti dei Paesi in cui tali diritti sono disconosciuti e conculcati;

il diritto alla libertà in tutte le sue manifestazioni, dal diritto di parola al diritto all'istruzione, alla salute, alla partecipazione alla vita pubblica, deve infatti ritenersi un bene universale che non conosce confini geografici, in quanto appartenente all'intera famiglia umana e al futuro delle nuove generazioni;

particolare rilievo assume il richiamo ai diritti umani universali con riferimento alle donne, come espressamente sancito dalle Conferenze mondiali dell'ONU e in particolare dalla Conferenza di Pechino nel 1995, impegna il Governo:

ad adoperarsi, nell'ambito del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e in tutte le sedi internazionali competenti, affinché sia restituita la libertà ad Aung San Suu Kyi e garantita la piena facoltà di espressione a tutti gli esponenti della Lega nazionale per la democrazia in Birmania;

a sollecitare le autorità governative del Myanmar al rispetto dei diritti umani universali e al riconoscimento del diritto del popolo birmano alla libertà e all'autodeterminazione.